

# ORE 12

Anno XXVIII - Numero 20 - € 0,50

Quotidiano politico, economico, finanziario indipendente



www.ore12.net



Direttore responsabile: Luigi P. Sambucini - Editore: Centro Stampa Regionale Società Cooperativa - Sede legale: Via Alfana, 39 - 00191 - Stampa: C.S.R. - Via Alfana, 39 - 00191 Roma (Italia) tel. 337 740 780  
Ore 12 - P.Iva 01328701006 - Iscrizione Trib. Roma 311/99 del 06/07/1999 - Impresa beneficiaria per questa testata dei contributi di cui alla legge n° 250/90 e successive modifiche e integrazioni  
Il quotidiano esce dal martedì a domenica per un numero minimo di 260 edizioni annue - soggetto designato al trattamento dei dati personali: Luigi P. Sambucini

Confcommercio, Confesercenti e Federconsumatori leggono criticamente l'ultima analisi su sensazioni di consumatori e imprese

## Chi ha più fiducia?

A bocce ferme, ovvero a qualche ora dalla pubblicazione dei dati da parte dell'Istat, Confcommercio e Confesercenti commentano i dati sulla fiducia delle imprese e dei consumatori la reazione non è delle migliori, visto che entrambe le associazioni d'impresa parlano di clima di incertezza. Le famiglie sarebbero in attesa di notizie positive sul

fronte dei prezzi. Per Confesercenti nel commercio al dettaglio il segnale è negativo: a gennaio l'indice di fiducia scende da 106,9 a 102,5, con un calo di oltre quattro punti nonostante l'avvio dei saldi. Peggiorano sia la grande distribuzione (da 104,3 a 100,2) sia la distribuzione tradizionale (da 116,2 a 112,7), con un ridimensionamento delle attese sulle

vendite e un indebolimento delle valutazioni su vendite correnti e prospettive. A rincarare la dose ci pensa Federconsumatori che valuta positivamente il quadro positivo quanto a fiducia, ma legge l'arrivo del 2026, in una cornice piena di rincari.

*Servizi all'interno*



## In aumento l'export verso i Paesi extra Ue27

*L'ultimo report di Istat*



A dicembre l'export verso i paesi extra Ue27, secondo l'ultima analisi di Istat, è in aumento su base mensile e torna a crescere su base annua, sostenuto dalle maggiori vendite di beni intermedi e beni strumentali. L'incremento congiunturale dell'import si deve soprattutto all'aumento degli acquisti di beni intermedi; la sua flessione tendenziale, principalmente alle minori importazioni di energia. Nel complesso del 2025, la crescita dell'export verso i paesi extra Ue si attesta a +2,3% (dal +1,3% del 2024), trainata dalle maggiori vendite di beni di consumo non durevoli e beni intermedi. L'import registra una crescita del +3,4% (era -3,1% nel 2024), determinata in particolare dal deciso aumento degli acquisti di beni di consumo non durevoli che più che compensa l'ampia riduzione degli acquisti di energia. Il 2025 si chiude con un avanzo commerciale verso i paesi extra Ue pari a +56,1 miliardi di euro (era +57,6 miliardi nel 2024).

*Servizi all'interno*

### ESTERI



## Iran, Trump pronto all'attacco

*Erdogan media e il regime teocratico avverte Washington*

*servizio a pagina 10*

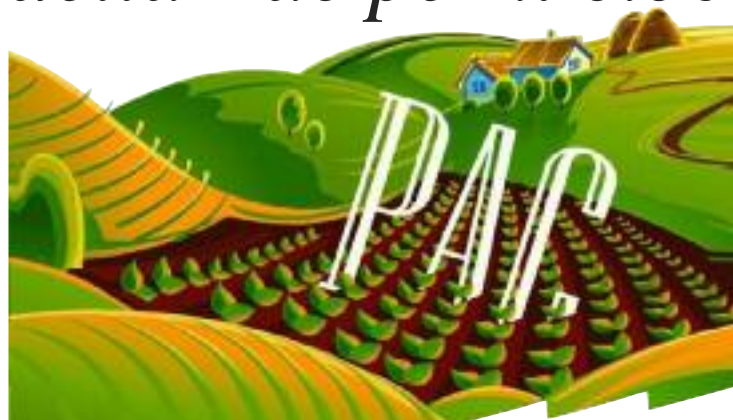
### Economia & Lavoro



La ricchezza delle famiglie è in aumento ma viene divorata dall'inflazione  
*Analisi Istat anche sulle aziende*

*servizio a pagina 4*

## MADE IN ITALY Recuperati 10 mld della Pac per il cibo



Dieci miliardi di fondi per la Politica agricola comune che tornano agli agricoltori italiani per difendere la produzione di cibo e la sovranità alimentare, l'innovazione, la lotta al dissesto, il ricambio generazionale e la tutela dei redditi. Il recupero delle risorse Pac,

grazie alle mobilitazioni in Europa di Coldiretti. Rispetto all'annunciato taglio di circa il 25% dei fondi, pari a circa 9 miliardi di euro sottratti alla crescita dell'agricoltura italiana, ne sono stati recuperati 10, uno in più.

*Servizio all'interno*



CENTRO STAMPA ROMANO

★ Stampa quotidiani e periodici su rotativa offset a colori e in bianco e nero

★ Progetti grafici biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi

Roma - Via Alfana, 39 tel 0633055200 - fax 06 33055219

Made in Italy:  
recuperati 10 mld  
della Pac per il cibo



Dieci miliardi di euro di fondi della Politica agricola comune che tornano agli agricoltori italiani per difendere la produzione di cibo e la sovranità alimentare, l'innovazione, la lotta al dissesto, il ricambio generazionale e la tutela dei redditi. Il recupero delle risorse Pac, grazie alle mobilitazioni in Europa di Coldiretti e all'impegno del Governo, è uno dei temi al centro dell'incontro che ha visto 6.500 agricoltori lombardi riuniti al SuperStudio Maxi di Milano assieme al presidente Ettore Prandini, al segretario generale Vincenzo Gesmundo e al presidente di Coldiretti Lombardia, Gianfranco Comincioli.

Più risorse rispetto ai tagli annunciati

Rispetto all'annunciato taglio di circa il 25% dei fondi, pari a circa 9 miliardi di euro sottratti alla crescita dell'agricoltura italiana, ne sono stati recuperati 10, uno in più. Una redistribuzione a livello regionale che servirà ad assicurare gli approvvigionamenti alimentari, mantenere presidi sociali e ambientali in territori altrimenti esposti al dissesto idrogeologico, combattere gli effetti dei cambiamenti climatici e ridurre le emissioni, favorendo la diffusione di tecnologie di Agricoltura 5.0 capaci di abbattere il consumo di risorse. In un contesto di crescenti tensioni internazionali, la difesa della produzione agricola diventa un fattore sempre più strategico. Coldiretti chiede inoltre una Pac più semplice, senza le folle dei tecnocrati di Bruxelles.

Importazioni in aumento e minacce al Made in Italy. La tutela del Made in Italy passa anche dalle regole e dai controlli sulle importazioni di cibo straniero, che nel 2025 sono aumentate dell'8%, secondo un'analisi Coldiretti su dati Istat relativi ai primi undici

# Istat: "Aumento congiunturale dell'interscambi commerciale con i Paesi extra Ue27"



A dicembre 2025 si stima, per l'interscambio commerciale con i paesi extra Ue27, un aumento congiunturale per entrambi i flussi, più ampio per le importazioni (+4,3%) rispetto alle esportazioni (+1,5%).

L'incremento su base mensile dell'export si deve principalmente alle maggiori vendite di beni strumentali (+3,7%); aumentano anche le vendite di energia (+11,0%), beni intermedi e beni di consumo durevoli (per entrambi +2,4%) mentre si riducono quelle di beni di consumo non durevoli (-2,2%). Dal lato dell'import, a esclusione di beni di consumo non durevoli (-0,1%), si rilevano aumenti congiunturali diffusi, il più marcato per beni intermedi (+9,8%).

Nel quarto trimestre 2025, rispetto al precedente, l'export si riduce dello 0,8%; a contribuire alla flessione sono le minori vendite di energia (-25,5%), beni strumentali (-6,2%) e beni di consumo durevoli (-1,1%), mentre crescono

le esportazioni di beni intermedi (+6,5%) e beni di consumo non durevoli (+1,4%). Nello stesso periodo, l'import segna una riduzione congiunturale dell'1,8%, che riguarda tutti i raggruppamenti, tranne i beni intermedi (+10,1%).

A dicembre 2025 l'export cresce su base annua del 4,6% (era -2,8% a novembre). La crescita tendenziale dell'export verso i mercati extra Ue si deve all'aumento delle vendite di beni intermedi (+18,2%) e beni strumentali (+8,2%). L'import registra una flessione tendenziale dell'1,2%, cui contribuiscono soprattutto le minori importazioni di energia (-32,0%) e beni strumentali (-10,3%), che più che compensano l'aumento degli acquisti di beni di consumo non durevoli (+26,7%) e beni intermedi (+23,7%).

A dicembre 2025 l'avanzo commerciale con i paesi extra Ue27 è pari a +8.385 milioni di euro (+6.923 milioni nello stesso mese del 2024).

mesi dell'anno. Per l'occasione è stata allestita la mostra "Le minacce al Made in Italy a tavola", con un "frigo della verità" che mostra ai cittadini gli inganni nascosti nel carrello della spesa e i rischi legati alla mancanza di controlli, insieme alle conquiste ottenute negli anni sul fronte della trasparenza. Per questo Coldiretti

chiede una legge europea che renda obbligatoria l'etichetta d'origine su tutti i prodotti alimentari commercializzati nell'Unione.

**Codice doganale, la madre di tutte le battaglie**

Il lavoro delle imprese agricole si tutela anche attraverso la riforma dell'attuale codice doganale, che

## FIDUCIA IMPRESE E CONSUMATORI Federconsumatori: "Lieve rialzo ma il 2026 si apre con rincari e nuove rinunce"

L'Istat registra una fiducia dei consumatori in lieve, quasi impercettibile, aumento. "Tra i consumatori, si evidenzia un lieve miglioramento delle opinioni sul quadro economico nazionale e sulla situazione futura mentre le valutazioni sulla sfera corrente e personale sono improntate ad una maggior cautela." – rileva l'Istituto di Statistica. Un dato che, forse, non tiene conto delle prospettive per le famiglie nel 2026: l'O.N.F. – Osservatorio Nazionale



Federconsumatori ha, infatti, calcolato una stangata, per assicurazioni, spesa alimentare e tariffe, di +672,60 euro annui a famiglia. Stangata che si abatterà su una situazione già compromessa dai continui aumenti registrati negli ultimi anni: secondo i nostri dati, in 5 anni, a causa dei rincari, il potere di acquisto delle famiglie è stato eroso di oltre 5.538 euro solo per queste voci di spesa. Un andamento che ha portato alla crescita di tagli e rinunce da parte delle famiglie, persino in settori vitali come l'alimentazione e il consumo energetico. Preoccupa, di fronte a questa situazione, il silenzio del Governo, che sembra sempre più distante dalle esigenze e dalle reali urgenze delle famiglie. Per questo rivendichiamo alcune misure prioritarie ed urgenti per rilanciare il potere di acquisto delle famiglie, quali, la rimodulazione dell'Iva sui generi di largo consumo (che consentirebbe un risparmio di oltre 516 euro annui a famiglia); la creazione di un Fondo di contrasto alla povertà energetica e una azione di contrasto alla povertà alimentare; l'avvio di determinate e severe azioni di verifica e contrasto a intollerabili fenomeni speculativi sui prezzi lungo le filiere, che, come abbiamo visto in questi anni, determinano effetti deleteri per il Paese e per le famiglie.

Il deficit energetico si riduce da -5.080 milioni di dicembre 2024 a -3.513 milioni di dicembre 2025. L'avanzo nel-

l'interscambio di prodotti non energetici si attesta a +11.899 milioni da +12.003 milioni dell'anno prima.

**Pochi controlli e allarmi sanitari**

Sul fronte sanitario, la fragilità dei controlli rappresenta un fattore critico. Solo il 3% dei prodotti extra Ue è sottoposto a verifiche, mentre nel 2025 è scattato un allarme alimentare ogni 38 ore su alimenti importati, soprattutto per la presenza di residui di pesticidi e sostanze vietate.

consente autentici inganni commerciali grazie alla regola dell'ultima trasformazione sostanziale. Una norma che permette, ad esempio, di esportare come italiani prosciutti realizzati con cosce di maiale olandesi semplicemente aggiungendo il sale, o mozzarella prodotta con latte tedesco o polacco.

ECONOMIA & LAVORO

A bocce ferme ovvero a qualche ora dalla pubblicazione dei dati da parte dell'Istat, Confcommercio e Confesercenti commentano i dati sulla fiducia delle imprese e dei consumatori.

**Confcommercio: "Non è tutto oro quello che luccica"**

Questo il commento della Confcommercio, con il suo Ufficio Studi: "Nonostante il quadro internazionale sia caratterizzato da molteplici incertezze, la fiducia delle famiglie e delle imprese ha mostrato, anche a gennaio 2026, un miglioramento che deve essere valorizzato in chiave di crescita prospettica. Ma non è tutto oro quello che luccica. Sul versante delle famiglie, le attese di miglioramento sia sul versante del mercato del lavoro sia dei prezzi potrebbero contribuire a consolidare i segnali di risveglio della domanda emersi negli ultimi mesi del 2025. Anche più favorevole è l'intonazione degli imprenditori della manifattura e dei servizi alle imprese e rassicura l'ulteriore crescita registrata dalla fiducia nell'area del turismo. In questo contesto, complessivamente positivo, suscita qualche timore il deterioramento del sentiment degli operatori del com-

# Consumatori e imprese, è vera fiducia?

mercio, soprattutto tra quelli operanti nelle imprese di minori dimensioni. I miglioramenti degli ultimi mesi non sono, quindi, ancora pienamente percepiti dal settore della distribuzione, confermando l'idea che la crescita dei consumi a cavallo dello scorso dicembre abbia interessato prevalentemente i servizi".

**Confesercenti: "Il quadro resta incerto"**

Poi la Confesercenti: "Il quadro resta però disomogeneo. Nel commercio al dettaglio il segnale è negativo: a gennaio l'indice di fiducia scende da 106,9 a 102,5, con un calo di oltre quattro punti nonostante l'avvio dei saldi. Peggiorano

sia la grande distribuzione (da 104,3 a 100,2) sia la distribuzione tradizionale (da 116,2 a 112,7), con un ridimensionamento delle attese sulle vendite e un indebolimento delle valutazioni su vendite correnti e prospettiche. "Il dato conferma che l'avvio del 2026 resta prudente: la fiducia migliora, ma non in modo uniforme. Bene i servizi, mentre il commercio al dettaglio continua a segnalare difficoltà persistenti e una domanda interna ancora fragile. In un contesto di incertezza internazionale e di potere d'acquisto non pienamente re-

cuperato, i consumi rischiano di rimanere deboli e di accentuare la crisi della rete tradizionale di prosimità. Ottime invece le prospettive per il turismo, che continua a registrare segnali positivi di crescita – confermandosi nel terziario come il comparto più dinamico e performante – segnando un ulteriore aumento dell'indice di fiducia fino a 120,1 e consolidando la crescita osservata negli ultimi mesi. Migliorano sensibilmente sia i giudizi sugli ordini e sull'andamento degli affari, sia – anche se in misura minore – le attese sulle nuove prenotazioni. Il settore conferma così la sua dinamicità, beneficiando di un contesto di domanda in ripresa e delle prospettive positive per la stagione primaverile. A sostenere ulteriormente il settore contribuirà anche l'avvio delle Olimpiadi invernali Milano-Cortina 2026 (6-22 febbraio), che può rafforzare le presenze in un periodo dell'anno tradizionalmente più sotto



Red

A dicembre 2025 si rilevano marcati aumenti su base annua delle esportazioni verso paesi ASEAN (+47,8%) e Svizzera (+41,6%). Crescono anche le vendite verso Cina (+7,8%) e paesi OPEC (+4,8%). Si riduce l'export verso Turchia (-17,7%), Regno Unito (-10,5%), paesi MERCOSUR (-9,6%) e Giappone (-7,3%); modesta la riduzione delle vendite verso gli Stati Uniti (-0,4%).

A dicembre 2025, le importazioni dai paesi OPEC (-36,5%) registrano la contrazione tendenziale più ampia; diminuiscono anche gli acquisti da Svizzera (-20,1%), paesi ASEAN (-5,9%) e Turchia (-1,8%). Per contro, crescono in misura marcata le importazioni da Stati Uniti (+61,1%) e paesi MERCOSUR (+45,4%).

**Il commento**

A dicembre l'export verso i paesi extra Ue27 è in aumento su base mensile e torna a crescere su base annua, sostenuto dalle maggiori vendite di beni intermedi e beni strumentali.

L'incremento congiunturale dell'import si deve soprattutto all'aumento degli acquisti di beni intermedi; la sua flessione

tendenziale, principalmente alle minori importazioni di energia. Nel complesso del 2025, la crescita dell'export verso i paesi extra Ue si attesta a +2,3% (dal +1,3% del 2024), trainata dalle maggiori vendite di beni di consumo non durevoli e beni intermedi. L'import registra una crescita del +3,4% (era -3,1% nel 2024), determinata in particolare dal deciso aumento degli acquisti di beni di consumo non durevoli che più che compensa l'ampia riduzione degli acquisti di energia. Il 2025 si chiude con un avanzo commerciale verso i paesi extra Ue pari a +56,1 miliardi di euro (era +57,6 miliardi nel 2024).

**Note legali**

Centro Stampa Regionale Società Cooperativa società editrice del quotidiano "Ore 12" - sede legale: via Alfana, 39 (00191 Roma).

Le foto riprodotte in questo quotidiano provengono in prevalenza da Internet e sono pertanto ritenute di dominio pubblico. Gli autori delle immagini o i soggetti coinvolti possono in ogni momento chiedere la rimozione, scrivendo al seguente indirizzo: info@ore12.net

Facebook, Twitter, Instagram, YouTube icons.

Email [redazione@agc-greencom.it](mailto:redazione@agc-greencom.it)  
Piazza Giovanni Randaccio 1 (00195)

**AGC-GREENCOM**  
Agenzia Giornalistica Nazionale

**GreenCom è l'agenzia giornalistica nazionale dedicata a diffondere ed approfondire tutte le novità del mondo dell'energia, dei trasporti e dell'economia sviluppate in un'ottica Green, Rinnovabile ed Ecosostenibile.**

Agc-GreenCom fa parte del gruppo "Green Com 18"

## ECONOMIA &amp; LAVORO

# La ricchezza delle famiglie è in aumento ma viene divorata dall'inflazione

## Analisi Istat anche sulle aziende

Le stime sulla ricchezza elaborate dall'Istat e dalla Banca d'Italia che qui si rendono disponibili, grazie all'analisi attenta dell'Istat, consentono una lettura integrata delle attività patrimoniali detenute dai settori istituzionali e della loro evoluzione nel tempo, anche nel confronto con altre economie avanzate.

Alla fine del 2024 la ricchezza netta delle famiglie italiane è stata pari a 11.732 miliardi di euro. Rispetto al 2023 è aumentata del 2,8% a prezzi correnti ma, valutata a prezzi costanti, è ancora inferiore di oltre il 5% rispetto al 2021 per effetto della forte inflazione nel 2022. L'aumento delle attività non finanziarie nel 2024 rispetto all'anno precedente (+1,9% a prezzi correnti) è stato trainato dalla componente delle abitazioni, cresciuta in misura significativa per il terzo anno consecutivo. Il valore delle attività finanziarie è aumentato del 3,6%, principalmente per effetto dell'andamento positivo dei prezzi delle quote di fondi comuni, dei titoli e delle riserve assicurative. Le passività finanziarie hanno registrato un modesto aumento dovuto alla crescita degli altri conti passivi



(soprattutto debiti commerciali). Nel confronto internazionale, il rapporto tra la ricchezza netta e il reddito lordo disponibile delle famiglie è rimasto stabile in Italia e Canada, mentre è diminuito per il terzo anno consecutivo in Francia e nel Regno Unito. La ricchezza netta delle società non finanziarie nel 2024 è risultata pari a 1.015 miliardi di euro. Tra le attività reali, che costituiscono il 56,6% della ricchezza lorda, ha continuato a crescere il valore degli immobili, seguiti dagli impianti e macchinari. Dal lato finanziario, è sensibilmente aumentato il valore di mercato delle azioni in portafoglio. Sono inoltre cresciute le detenzioni di titoli e i depositi.

# Nella sport economy 'vincono' 25mila Pmi, 99,5% del totale, con 56mila addetti

## La fotografia di Confartigianato

Mentre i migliori atleti del mondo si preparano alle Olimpiadi invernali di Milano-Cortina, i nostri piccoli imprenditori sono già campioni nella sport economy italiana. Prodotti e servizi per le attività sportive, dall'abbigliamento tecnico alle attrezzature complesse, sono infatti realizzati da 25.118 Pmi, vale a dire il 99,5% del totale delle aziende del settore, con 56mila addetti, pari al 79,2% degli occupati. In particolare, le imprese artigiane rappresentano il 45,5% delle imprese della manifattura di prodotti per lo sport. E' la fotografia scattata da Confartigianato che sottolinea il contributo degli artigiani



e dei piccoli imprenditori italiani alla realizzazione dei Giochi Olimpici Invernali e mette in evidenza la partecipazione delle nostre imprese alla

riuscita dei prossimi appuntamenti sportivi in Italia, a cominciare dall'America's Cup in programma a Napoli nel 2027.

“I grandi eventi sportivi internazionali, come le Olimpiadi di Milano-Cortina – rileva il Presidente di Confartigianato Marco Granelli – diventano volano economico e vetrina anche per mettere in luce il protagonismo di artigiani e Pmi in una filiera produttiva fatta di competenze, specializzazione e capacità di innovazione radicate nei territori italiani, fattori strategici per la competitività del Paese. Artigiani e piccole imprese sono la ‘nazionale’ dell'economia reale che continua a vincere grazie a qualità, flessibilità, tradizione integrata con la spinta tecnologica”. Secondo la rilevazione di Con-

fartigianato, che sarà al centro del convegno “Cinque cerchi, mille mani. L'intelligenza artigiana nelle Olimpiadi di Milano Cortina 2026” organizzato dalla Confederazione il 26 gennaio a Milano, gli otto comuni in cui si svolgeranno le gare dei Giochi Olimpici Invernali muovono un'economia che conta 127.001 imprese artigiane. Di queste, 19.703 operano in settori direttamente collegati alla domanda turistica, dando lavoro a oltre 48mila addetti e contribuendo in modo determinante alla riuscita dell'evento. Più in generale, la geografia della sport economy mostra



L'indebitamento in rapporto alle attività non finanziarie è calato, come è avvenuto anche per le imprese britanniche e canadesi, mentre è salito per quelle francesi. La ricchezza lorda delle società finanziarie ha registrato una crescita pari all'1,2%, interrompendo la fase di contrazione in atto dal 2022. L'aumento delle consistenze all'attivo ha interessato principalmente le azioni e le quote di fondi comuni. Anche le passività sono cresciute (+0,9%), con una significativa diminuzione della raccolta di

depositi a fronte della crescita del valore delle quote di fondi comuni, di azioni e di titoli. Alla fine del 2024 la ricchezza netta delle amministrazioni pubbliche è risultata negativa per 1.522 miliardi di euro, in peggioramento rispetto al 2023 per effetto della crescita delle passività (+3%), mentre le attività sono rimaste sostanzialmente stabili. Nel confronto internazionale, il rapporto tra la ricchezza netta delle amministrazioni pubbliche e il Pil nel 2024 è peggiorato solo in Italia e in Francia.

una forte concentrazione di imprese nelle regioni a maggiore densità manifatturiera. La Lombardia guida la classifica nazionale con 5.816 aziende attive nella produzione di beni e servizi per lo sport, seguita dal Veneto con 2.689 imprese, dall'Emilia-Romagna con 2.400, dal Piemonte con 2.361 e dal Lazio con 2.245. Complessivamente, il Centro-Nord ospita l'83% delle imprese del settore e più dell'85% degli addetti, delineando un sistema produttivo fortemente integrato con i territori e le filiere locali.

Anche a livello provinciale emergono poli di eccellenza che trainano l'economia dello sport. Milano si colloca nettamente al primo posto con 2.202 imprese, seguita da Roma con 1.845 aziende, Torino con 1.320 imprese, Napoli (717 imprese), Brescia (661 imprese), Bergamo (619 imprese), Bologna (590 imprese), Bolzano (585 imprese). Aree che esprimono una specializzazione produttiva ca-

pace di sostenere sia la domanda interna sia le grandi commesse legate agli eventi sportivi internazionali.

Dagli sci alle biciclette, dalle barche alle tavole da surf alle palestre fino all'abbigliamento e alle attrezzature per dilettanti e professionisti in tutti gli sport, la filiera di beni e servizi dello sport appartiene alle mani sapienti, all'esperienza e all'innovazione degli artigiani e delle Pmi. Che riscuotono successo anche sui mercati esteri: le nostre esportazioni di articoli sportivi sfiorano i 5 miliardi e gli Stati Uniti rappresentano il nostro principale cliente nel mondo, per un valore di 178 milioni di euro che ci colloca in testa tra i Paesi dell'Ue per quota di export negli Stati Uniti. Le province italiane con le maggiori esportazioni di articoli sportivi negli Usa sono Treviso con il 45,2% del totale, seguita da Forlì-Cesena (15,8%), Mantova (9,8%), Genova (5,5%), Rimini (4,8%), Milano (3,6%).



CENTRO STAMPA  
ROMANO

★ Stampa  
quotidiani  
e periodici  
su rotativa offset  
a colori e in bianco e nero



★ Progetti grafici, biglietti da visita, locandine, manifesti, volantini, brochure, partecipazioni, inviti, menu carte intestate, buste ecc...

★ Stampa riviste e cataloghi



**Roma - Via Alfana, 39**  
tel 0633055200 - fax 06 33055219

## NORME &amp; SENTENZE TRIBUTARIE

# Sentenze - Le sedi territoriali sono tante, ma Agenzia delle Entrate, in giudizio, è una

La Cassazione, con la sentenza 32667 del 15 dicembre 2025, resa sulla normativa ante Dlgs 220/2023, ha chiarito che il ricorso contro l'intimazione di pagamento poteva essere promosso nei confronti della sola Agenzia delle entrate - Riscossione ed era onere di quest'ultima evocare in giudizio l'ente impositore, pena la soggezione alle conseguenze della lite. In caso di ordine di integrazione del contraddittorio illegittimo, la sua inosservanza non comporta alcuna conseguenza negativa per l'Amministrazione. La vertenza è originata dall'impugnazione di un'intimazione di pagamento, da parte di un contribuente, davanti alla Ctp di Napoli, effettuata nei



confronti del solo Agente della Riscossione. Nel costituirsi nel giudizio di primo grado, la

parte convenuta, ha chiesto, in via preliminare, l'integrazione del contraddittorio nei con-

fronti dell'ente impositore, costituito da due diverse direzioni provinciali campane dell'Agenzia delle entrate. Entrambe le Dp sono intervenute volontariamente in giudizio e, all'esito di una sentenza di parziale accoglimento del ricorso emessa dai giudici napoletani, una delle Dp ha proposto appello alla commissione tributaria regionale della Campania. La Ctr chiamata in causa, quindi, ha ordinato l'integrazione del contraddittorio nei confronti di una terza articolazione territoriale dell'ente impositore, estranea al primo grado di giudizio, ordine rimasto inaudito. Pertanto, i giudici d'appello hanno dichiarato inammissibile il ricorso era-

riale, per mancato rispetto dell'ordine predetto.

L'Agenzia delle entrate, nel proporre ricorso di legittimità, ha eccepito l'erroneità della declaratoria di inammissibilità del giudice campano, atteso che l'oggetto dell'integrazione del contraddittorio era rivolto, in effetti, verso una parte estranea al primo giudizio.

## La sentenza

Nell'accogliere il ricorso dell'Agenzia, il supremo Collegio riscontra che una Dp aveva depositato l'atto di intervento volontario dopo la data di pubblicazione della sentenza di primo grado, nella quale quest'ultimo ufficio non era indicato come parte processuale né, nel contenuto

I compensi originati e fatturati per prestazioni rese da un'associazione professionale e percepiti, per effetto di una successiva scissione, da una società tra professionisti, producono reddito d'impresa e non di lavoro autonomo. Di conseguenza, non sono soggetti alla ritenuta d'acconto.

Il chiarimento fornito dall'Agenzia delle entrate con la risposta n. 21 del 28 gennaio 2026 riguarda un'associazione professionale composta da avvocati, commercialisti e consulenti del lavoro, che ha deciso di separare le attività svolte dalle diverse categorie professionali operando una scissione totale asimmetrica trasformativa. A seguito di tale operazione, l'associazione ha cessato di esistere e parte del suo patrimonio, comprensivo di alcuni crediti verso clienti, è confluito in una nuova società tra professionisti (Stp),

costituita esclusivamente dai commercialisti e consulenti del lavoro già soci dell'associazione.

La Stp, subentrata nei rapporti attivi e passivi relativi all'attività professionale trasferita, ha incassato crediti riferiti a prestazioni svolte e fatturate dall'associazione prima della scissione. La società osserva che le prestazioni svolta in forma di associazione professionale comporta il conseguimento di redditi di lavoro autonomo con ritenuta alla fonte, mentre l'attività professionale effettuata tramite una società tra professionisti realizza redditi d'impresa. Da qui nasce il dubbio. La richiedente vuol sapere se i clienti, nell'ipotesi in cui rivestano la qualifica di sostituti d'imposta, debbano applicare la ritenuta d'acconto prevista dall'articolo 25 del Dpr 600/1973 al momento del paga-

## Redditi di associazione come gestire fiscalmen



### Caffetteria Doria

Nel cuore di Roma. Informale e adattabile ad ogni momento della tua giornata, dalla colazione all'italiana, alla pausa pranzo, al cocktail bar.

servizi  
**Sisal**



Via Andrea Doria, 2/4 - 00192 Roma



ricariche  
carte prepagate  
con bancomat



pagamenti  
contributi inps



**CENTRO STAMPA  
ROMANO**

Stampa quotidiani e periodici  
su rotativa offset  
a colori e in bianco e nero

★  
Progetti grafici e Siti internet

Roma - Via Alfana, 39  
tel 06 33055204 - fax 06 33055219

## NORME & SENTENZE TRIBUTARIE

del deliberato, si faceva menzione dell'intervento.

Quindi, secondo la Corte di legittimità, l'ordine di integrazione del contraddittorio era illegittimo e, a valle, era illegittima la pronuncia di inammissibilità che era scaturita dall'inosservanza di detto ordine, il quale siccome emesso in assenza delle condizioni di legge non doveva essere rispettato (cfr Cassazione, sentenze 35741/2022, 22032/2010, 20104/2009, 16803/2004 e 16145/2001). Del resto, come consentito dalla disciplina ratione temporis applicabile (il comma 6-bis dell'articolo 14 del Dlgs n. 546/1992, il quale dispone che "in caso di vizi della notificazione eccipiti nei riguardi di un atto presupposto emesso da un soggetto diverso da quello che ha emesso l'atto impugnato, il ricorso è sempre proposto nei confronti di entrambi i soggetti" è stato introdotto dal Dlgs n. 220/2023 e si

applica ai processi promossi dopo il 1° settembre 2024, quindi non al giudizio in commento), il ricorso contro l'intimazione di pagamento e le sottostanti cartelle poteva essere promosso nei confronti del solo Agente di riscossione e spettava a costui chiamare in causa l'ente impositore, rispondendo in caso contrario "delle conseguenze della lite". Difatti, continuano i giudici di legittimità, è pacifica, alla luce del disposto dell'articolo 39 del Dlgs n. 112/1999, l'assenza nel caso di un litisconsorzio necessario originario (cfr Cassazione, sentenza 30792/2024, la quale precisa che, in base alla norma menzionata non vi è alcun obbligo per il giudice adito di disporre l'integrazione del contraddittorio). Il litisconsorzio, quindi, trattandosi di cause dipendenti, può nascere per effetto della chiamata o intervento in giudizio dell'ente impositore, e a quel punto si

impone l'applicazione dell'articolo 331 del codice di procedura civile.

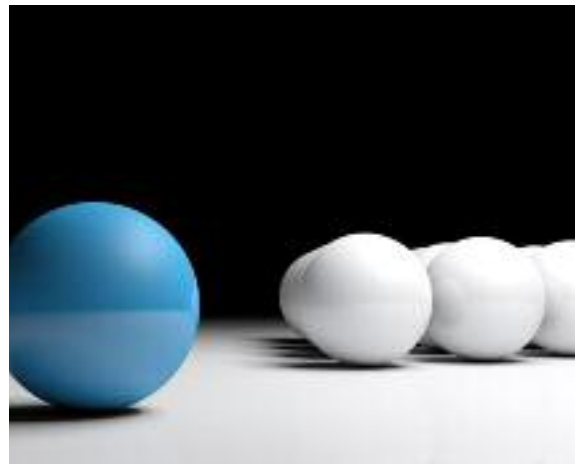
### L'ordine di integrazione tardivo è inesistente

Ebbene, nel caso in esame, l'intervento dell'ente impositore, per la quale la Ctr Campania aveva disposto l'integrazione del contraddittorio, era da considerare tantum non esset per la sua intempestività, circostanza che impedisce di attribuire a tale ente la qualifica di parte processuale e di individuarlo quindi quale litisconsorte di causa inscindibile. Inoltre, continua la Cassazione, deve rilevarsi come l'Agenzia delle entrate fosse già costituita in giudizio a opera di ben due articolazioni territoriali dell'ente, così dovendosi escludere la necessità di un'integrazione del contraddittorio nei confronti della medesima Agenzia, seppure rivolto ad altra articolazione territoriale.

In questo senso, è consolidata l'opinione dei giudici di legittimità, secondo cui "le articolazioni dell'Agenzia delle Entrate all'interno delle varie aree urbane sono espressione di una distribuzione delle competenze a essa intrinseca, disposta con atti interni denominati decreti direttoriali la cui violazione, essendo essi privi d'efficacia in pregiudizio degli utenti, non comporta alcun vizio" (cfr Cassazione, sentenze 16436/2009, 22000/2013 e 15191/2025). In sostanza, per ogni Agenzia fiscale, la legittimazione a stare in giudizio nei gradi di merito dei processi tributari è riconosciuta in via concorrente anche agli uffici periferici, senza che ciò muti la titolarità e la riferibilità finale degli effetti del potere impositivo che rimane sempre in capo all'Agenzia fiscale quale unitario soggetto di diritto. Del resto, siccome gli uffici periferici non hanno au-

tonoma soggettività rispetto all'Agenzia fiscale nella cui struttura sono organicamente inseriti, le sentenze emesse nelle controversie tributarie producono i loro effetti direttamente nella sfera giuridica della Agenzia fiscale e non dell'ufficio periferico presente in giudizio. Pertanto, conclude il Collegio di legittimità, tutto ciò che riguarda l'articolazione organizzativa interna dell'Agenzia fiscale (come, ad esempio, le strutture e le competenze, la successione, la soppressione, l'accorpamento, la scissione o la redistribuzione territoriale degli uffici) deve ritenersi processualmente irrilevante, essendo sempre e comunque riferibile l'attività difensiva all'Agenzia fiscale, quale persona giuridica di diritto pubblico, giammai al singolo ufficio periferico, le cui vicende organizzative restano del tutto indifferenti (cfr Cassazione, sentenza 15436/2024).

# professionale, te la scissione



mento alla Stp delle prestazioni rese dall'associazione prima della scissione e, nel caso in cui la ritenuta venga comunque operata, se la Stp può scomputarla dall'Ires dovuta.

L'Agenzia illustra il corretto trattamento fiscale da adottare ricordando, innanzitutto, che l'operazione di scissione è disciplinata dall'articolo 177 bis del Tuir – introdotto dall'articolo 5, comma 1, lettera d), del Dlgs n. 192/2024 – che regola le operazioni straordinarie delle attività professionali garantendo continuità fiscale ed evitando salti o duplicazioni d'imposta. In par-

ticolare, il comma 4 definisce le regole per il passaggio da un periodo d'imposta soggetto alla determinazione "per cassa" del reddito di lavoro autonomo a un periodo soggetto alla determinazione "per competenza" del reddito d'impresa.

La relazione illustrativa al decreto legislativo richiamato ha specificato, tra l'altro, che un credito non ancora incassato da un'associazione professionale al momento della trasformazione in Stp rileverà come componente positivo di reddito per la società al momento dell'incasso.

Ciò premesso, la risposta sposta l'attenzione sull'applicazione della ritenuta del 20% prevista dall'articolo 25 del Dpr n. 600/1973, che i sostituti d'imposta devono operare, a titolo di acconto Irpef, sui compensi corrisposti per prestazioni di lavoro autonomo, ma con espressa esclusione delle prestazioni ef-

fettuate nell'esercizio d'impresa.

Nel caso in esame, osserva l'Agenzia, a seguito della scissione, i compensi originati e fatturati per prestazioni rese dall'associazione vengono percepiti da una Stp che, in quanto società di capitali, produce reddito d'impresa e non più reddito

di lavoro autonomo. Di conseguenza, si tratta di somme che non devono essere assoggettate alla ritenuta d'acconto prevista per i redditi professionali. Per consentire ai clienti di adempiere correttamente ai propri obblighi, la richiedente deve rilasciare loro una dichiarazione che attesti la trasformazione intervenuta e la conseguente non applicabilità della ritenuta.

Nell'ipotesi in cui, nonostante la comunicazione, i clienti applichino comunque la ritenuta, la Stp può scomputare, a partire dalla dichiarazione relativa al periodo d'imposta in cui le ritenute sono state subite, le corrispondenti somme dall'Ires dovuta, in base agli articoli 79 e 22 del Tuir, che disciplinano lo scomputo delle ritenute alla fonte operate a titolo di acconto sui redditi che concorrono alla formazione del reddito complessivo.



**BluePower**  
ENTRA IN BLUEPOWER  
Info@bluepower.it  
+39 075 5475062  
Via B. Useldi, SNC - 06024 - Gubbio (PG)



Devi riordinare i tuoi documenti digitali?  
**GAP**  
DOCUMENTING THE FUTURE  
Un sistema pratico, sicuro ed economico per conservare i tuoi dati digitali  
Via dei Gonzaga 201/B - 00163 - Roma



Per la Tua pubblicità  
**SPOT** pubblicità  
Tel. 06 87.20.10.53



**STENI**  
IMPIANTI TECNOLOGICI  
Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici  
Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

ESTERI

# Trump l'inevitabile/2

di Marco Palombi (\*)

Questo elemento è particolarmente rilevante perché si inserisce coerentemente nella exit strategy americana. Gli Accordi di Abramo rappresentano, in termini strategici, un tentativo di sostituire la presenza militare diretta con architetture regionali di stabilizzazione. In altri termini, non il ritiro dal mondo, ma la delega dell'ordine: meno boots on the ground, più accordi, più convergenze regionali, più responsabilizzazione degli attori locali.

Anche sotto il profilo finanziario, tale approccio risponde a un'esigenza misurabile. Secondo il progetto Costs of War della Brown University, tra il 2001 e il 2021 gli Stati Uniti hanno speso oltre 8 trilioni di dollari nelle guerre post-11 settembre, includendo costi diretti, assistenza ai veterani e interessi sul debito (Bilmes, 2021). Ridurre il coinvolgimento militare non era dunque soltanto una scelta politica, ma una necessità fiscale in un contesto di debito federale in accelerazione.

La combinazione tra disimpegno operativo e attivismo diplomatico non rappresenta una contraddizione, ma una trasformazione della modalità di esercizio del potere. Tale elemento rafforza ulteriormente la tesi dell'inevitabilità. Trump non emerge come un presidente "anti-sistema", bensì come l'interprete di una fase storica in cui l'egemonia non può più permettersi la guerra permanente. La riduzione dei conflitti aperti e la promozione degli Accordi di Abramo costituiscono due facce della stessa logica: contenere i costi dell'ordine globale senza accettarne il collasso.

Nel secondo mandato, questa traiettoria non viene attenuata; viene radicalizzata. Non nel linguaggio, ma nella struttura delle decisioni. Se il primo mandato aveva rappresentato la fase di rottura, di sperimentazione e di segnalazione, il secondo mandato si configura come fase di consolidamento sistemico. Non più la contestazione dell'ordine, ma la sua riconfigurazione.



Il contesto nel quale Trump rientra alla Casa Bianca è profondamente mutato.

Nel 2025 gli Stati Uniti si trovano a fronteggiare simultaneamente tre pressioni convergenti: un debito federale che ha superato i 38 trilioni di dollari; un sistema internazionale frammentato in blocchi economici e securitari; e una perdita di efficacia degli strumenti multilaterali tradizionali. La differenza rispetto al 2017 è sostanziale: allora la globalizzazione mostrava crepe; oggi presenta vere e proprie fratture.

Le prime direttrici d'azione confermano tale impostazione.

Sul piano commerciale, l'amministrazione intensifica l'utilizzo degli strumenti tariffari non come misura emergenziale, ma come componente strutturale della politica economica. Secondo le stime del Tax

Policy Center, il pacchetto tariffario complessivo in vigore nel 2026 comporta entrate annue superiori ai 240 miliardi di dollari, con un gettito cumulato decennale stimato oltre i 2.300 miliardi (Tax Policy Center, 2026). Il commercio internazionale viene così trasformato, in modo esplicito, in leva fiscale e industriale. Non più apertura come principio, ma accesso come privilegio condizionato.

Questa impostazione segna un passaggio concettuale cruciale: gli Stati Uniti non si percepiscono più come piattaforma neutrale del commercio globale, bensì come mercato strategico da proteggere e monetizzare. L'accesso al consumatore americano diventa uno strumento di potere, non un bene pubblico globale.

Parallelamente, la politica industriale assume una centralità inedita. Il secondo mandato rafforza la logica già avviata con il reshoring e il friend-shoring. Secondo il Department of Commerce, nel biennio 2024-2025 gli annunci di investimenti manifatturieri negli Stati Uniti hanno superato i 350 miliardi di dollari, con una concentrazione nei settori semiconduttori, difesa, energia e filiere critiche (U.S. Department of Commerce, 2025). Il

## Kallas (Ue): "I russi fingono di avere negoziati"

"Se guardiamo a questi colloqui, chi rappresenta la Russia e il personale militare che non ha alcun mandato per concordare la pace in quanto tale. Quindi, chiaramente, i russi non prendono sul serio questa questione". Lo ha dichiarato l'Alta rappresentante dell'Ue per la Politica estera, Kaja Kallas, all'arrivo alla riunione del Consiglio Esteri Ue.



"Per noi è importante vedere che stiamo spingendo la Russia ad avviare negoziati. Al momento, stanno solo fingendo di averli. Li vediamo aumentare i loro attacchi contro l'Ucraina perché non possono muoversi sul campo di battaglia, quindi stanno attaccando i civili. - spiega Kallas - A ottobre, il numero di obiettivi civili era del 93%. Quindi la Russia sta prendendo di mira ospedali, scuole, condomini, infrastrutture critiche, infrastrutture energetiche per bombardare e congelare gli ucraini fino alla resa. E dobbiamo davvero essere molto lucidi su questo". "Per quanto riguarda l'Ucraina, certamente vediamo che ci sono colloqui anche ad Abu Dhabi, ma dalla parte russa sono presenti solo militari che non hanno il mandato per concordare nulla, il che significa che chiaramente non sono seri riguardo a una vera pace. E' esattamente il contrario. Stanno bombardando gli ucraini, cercando di colpirli e di farli congelare per costringerli alla resa, ed è per questo che stiamo discutendo anche del sostegno energetico che possiamo fornire loro, perché l'inverno è molto duro e gli ucraini stanno davvero soffrendo. Lì si profila una catastrofe umanitaria", ha concluso. Poi sul ruolo centrale dell'Europa: "Qualsiasi accordo affinché funzioni, deve avere gli europei a bordo perché questa guerra è qui, e abbiamo visto che gli americani non sostengono l'Ucraina da quasi più di un anno. Per noi è molto importante che i principi di integrità territoriale e sovranità siano rispettati. - e ha aggiunto - Vediamo, ovviamente, che il diritto internazionale è sottoposto a forti pressioni, non solo in Ucraina, ma anche da parte di altre potenze. E questo è ciò di cui discuteremo a colazione con i ministri". Infine un altro provvedimento da prendere nei confronti della Russia: "Inseriremo la Russia nella lista nera dei Paesi a rischio di riciclaggio di denaro, perché, come sapete, stanno usando questi mezzi per finanziare la guerra. Penso che qualsiasi mezzo per fare pressione sulla Russia affinché avvii vere negoziazioni sia valido, e stiamo andando avanti in questa direzione", ha concluso.

Red

messaggio è chiaro: la sicurezza economica viene assimilata alla sicurezza nazionale.

Questo spostamento produce un effetto dirompente sull'ordine globale. Se nel modello precedente l'efficienza allocativa prevaleva sulla resilienza, nel nuovo paradigma la ridon-

danza diventa un valore strategico. Ciò implica costi maggiori nel breve periodo, ma riduzione della vulnerabilità sistemica nel lungo. È una scelta esplicitamente politica, non economica in senso stretto.

Sul piano monetario e finanziario, il secondo mandato si

## ESTERI

muove in una zona ancora più sensibile. Il progressivo utilizzo delle sanzioni finanziarie nel decennio precedente ha incentivato tentativi di dedollarizzazione da parte dei Paesi BRICS. Tuttavia, nel 2025 il dollaro rappresenta ancora circa il 58 per cento delle riserve valutarie globali, secondo i dati del Fondo Monetario Internazionale, contro il 71 per cento del 1999 (IMF COFER, 2025). Il declino è reale, ma lento. Trump non tenta di difendere il dollaro come simbolo; ne difende la funzione. L'obiettivo non è preservare l'universalismo monetario, ma garantire che il sistema finanziario globale continui a dipendere, anche parzialmente, dall'infrastruttura statunitense.

In questa prospettiva, il ricorso selettivo a sanzioni, restrizioni tecnologiche e controlli sugli investimenti esteri viene calibrato non più come strumento punitivo, ma come meccanismo di canalizzazione dei flussi globali. La finanza non viene globalizzata; viene gerarchizzata.

Sul piano militare, il secondo mandato non segna un ritorno all'interventismo. Al contrario, rafforza la distinzione tra deterrenza e guerra. I dati SIPRI indicano che la spesa militare statunitense nel 2025 ha superato gli 880 miliardi di dollari, pari a circa il 3,4 per cento del PIL, con una crescente allocazione verso munizioni, capacità industriale e sistemi di difesa avanzati (SIPRI, 2026). L'obiettivo non è occupare territori, ma rendere il costo del conflitto proibitivo per qualsiasi avversario.

La dottrina implicita è quella della dissuasione distribuita: meno truppe permanenti, più capacità di risposta rapida; meno presenza simbolica, più superiorità tecnologica. In questo senso, il secondo mandato consolida la transizione avviata nel primo: dall'impero territoriale all'impero funzionale.

In Medio Oriente, l'eredità degli Accordi di Abramo viene trasformata in architettura permanente. L'amministrazione promuove l'estensione del quadro di cooperazione econo-

mica e securitaria tra Israele e Paesi arabi, con particolare enfasi su energia, difesa antimissile e infrastrutture digitali. Secondo l'Atlantic Council, nel periodo 2020-2025 gli scambi commerciali tra i firmatari hanno superato complessivamente i 10 miliardi di dollari, con una crescita media annua superiore al 30 per cento (Atlantic Council, 2025). Il secondo mandato mira a trasformare tale dinamica in stabilità strutturale, riducendo ulteriormente la necessità di una presenza militare americana diretta.

È in questo punto che emerge la coerenza più profonda del progetto. Trump non persegue la pace come valore etico, ma come riduzione del passivo strategico. Ogni conflitto evitato equivale a miliardi di dollari non spesi, a debito non emesso, a consenso interno preservato.

Secondo il Costs of War Project, gli interessi futuri sul debito contratto per finanziare le guerre post-11 settembre supereranno da soli i 2 trilioni di dollari entro il 2050 (Bilmes, 2021). In tale contesto, la scelta di evitare nuovi conflitti non è una virtù morale, ma un imperativo contabile.

Il secondo mandato rende dunque esplicito ciò che nel primo era implicito: l'America non può più permettersi di essere il garante universale di un ordine che non controlla più pienamente. La leadership viene sostituita dalla selettività. L'universalismo da una gerarchia di priorità.

Questo passaggio ha conseguenze profonde per il sistema internazionale. Gli alleati vengono chiamati a una maggiore responsabilità finanziaria e militare; i partner commerciali a un riequilibrio; gli avversari a un confronto regolato, ma privo di ambiguità. L'epoca dell'ambivalenza strategica lascia il posto a una logica transazionale dichiarata.

In questo senso, il secondo mandato non rappresenta una radicalizzazione ideologica, bensì una normalizzazione geopolitica. Gli Stati Uniti iniziano a comportarsi come tutte

le grandi potenze storiche nel momento in cui la loro capacità di sostenere l'ordine supera i benefici ottenuti da esso.

Dunque ricollochiamo la figura di Trump in questo periodo storico, e ci accorgiamo che non sia una eccezione, ma un sintomo. Non la causa del cambiamento, ma il suo vettore visibile. Egli non inaugura la fine dell'ordine liberale; ne certifica l'esaurimento operativo.

Il primo mandato ha segnato la fine dell'illusione. Il secondo ne organizza le conseguenze.

Ciò che emerge non è il ritiro degli Stati Uniti dal mondo, ma la trasformazione del loro ruolo.

Dalla leadership morale alla priorità strategica; dall'universalismo alla selettività; dall'egemonia espansiva alla sostenibilità del potere. L'obiettivo non è dominare tutto, ma preservare ciò che è essenziale.

Questo passaggio non riguarda un'amministrazione, né un leader. Riguarda il sistema internazionale nel suo complesso. Un mondo costruito su squilibri permanenti non può essere mantenuto indefinitamente da un solo attore. Quando il costo della stabilità supera il beneficio della leadership, l'ordine cambia forma.

La vera domanda, oggi, non è se questo processo sia giusto o sbagliato. È se il mondo sia preparato ad affrontarne le conseguenze.

Questa riconfigurazione produce infatti effetti asimmetrici, multidimensionali e cumulativi sulle varie regioni, perché interviene simultaneamente su quattro "infrastrutture dell'ordine": il prezzo dell'accesso al mercato statunitense; la continuità delle catene del valore; la credibilità delle garanzie di sicurezza; la neutralità apparente delle regole multilaterali. Il risultato della politica trumpiana non è l'isolazionismo, ma una selettività che trasforma beni pubblici globali in beni condizionati.

(\*) *Economista*  
2/segue

## Cavo Dragone (Nato) di nuovo alla ribalta: "No a esercito europeo"

"La Nato ha gli strumenti per rispondere alla crisi e ripensare sé stessa. Invece di parlare di esercito europeo, cerchiamo piuttosto nuovi modi di cooperazione militare tra Europa e Stati Uniti". Lo afferma, in un'intervista al Corriere della Sera, l'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, da un anno a capo del Comitato militare dell'Alleanza Atlantica ed ex capo di stato maggiore della Di-



fesa italiano. "È nel dna della Nato - aggiunge - riflettere sul proprio ruolo, lo facciamo da 76 anni, continuando ad adattarci ai cambiamenti. I valori della sicurezza collettiva, la difesa della libertà e della democrazia restano centrali". Nonostante gli attacchi di Donald Trump? "Abitudine dei nostri ufficiali - prosegue Cavo Dragone - e anche mia è quella di prendere tempo e lasciare decantare ciò che viene detto sul momento. Però non vedo crisi; anzi, direi che usciamo più coesi e più forti dal dibattito e dagli ultimi stress test". La priorità? "Al cuore resta la minaccia russa - va avanti l'ammiraglio -, che è stata confermata dal 2022 e che guida la nostra strategia. Dobbiamo continuare a esercitare deterrenza. Ed è vero che gli Stati Uniti suonano la carica: hanno dato forti scossoni in nome di una necessità che io ritengo giusta, ovvero che i costi per la difesa collettiva vengano distribuiti in modo più equo. L'ultimo summit dell'Aia la scorsa estate è stato un successo in questo senso: l'Europa s'impegna a più alte spese militari, adesso vanno assunte maggiori responsabilità operative". "L'Artico - aggiunge Cavo Dragone - sta diventando sempre più centrale: i cambiamenti climatici portano allo scioglimento dei ghiacci e all'apertura di nuove rotte commerciali, oltre a rendere accessibili zone ricche di minerali e risorse. I russi sicuramente non vanno in Artico solo per osservare foche e orsi: hanno riaperto basi chiuse da decenni e testato nuove armi". Come vede la guerra in Ucraina? "La Russia avanza a passi minimi. Ormai è chiaro che Putin non ha raggiunto nessuno dei suoi obiettivi strategici iniziali: mirava a prendere l'intera Ucraina e non ha neppure occupato tutto il Donbass. Si era illuso che la sconfitta della Nato in Afghanistan lo potesse in vantaggio. Ma oggi la Nato è più forte e coesa di prima proprio grazie alla reazione contro l'invasione dell'Ucraina" conclude l'ammiraglio. In linea con Cavo Dragone anche l'Alta rappresentante Ue per la politica estera, Kallas: "Ogni paese europeo ha un esercito, e gli eserciti di 23 paesi fanno anche parte delle strutture della NATO. Quindi non posso immaginare che i paesi creeranno un esercito europeo separato. Se creiamo strutture parallele, il quadro non farà' altro che confondersi, e in tempi difficili gli ordini potrebbero semplicemente cadere nel vuoto" ha concluso.

 **GAP**  
DOCUMENTING  
THE FUTURE

Un sistema pratico, sicuro ed economico  
per conservare i tuoi dati digitali

ESTERI

# Iran, Trump pronto all'attacco, Erdogan media e il regime teocratico avverte Washington

Il presidente Donald Trump ha sul tavolo i piani operativi per un nuovo pesante attacco contro l'Iran dopo che le discussioni preliminari tra Washington e Teheran sulla limitazione del programma nucleare del paese e sulla produzione di missili balistici non hanno portato progressi. A scriverne è la Cnn, che cita fonti a conoscenza delle discussioni interne all'amministrazione americana. Tra le opzioni per un potenziale attacco all'Iran, il presidente americano Donald Trump starebbe valutando quelle di attacchi aerei militari statunitensi diretti contro i leader iraniani e i funzionari della sicurezza ritenuti responsabili delle uccisioni di manifestanti, attacchi contro siti nucleari iraniani e istituzioni governative. Trump non ha ancora preso una decisione definitiva su come procedere ma ritiene che le sue opzioni militari siano state ampliate rispetto all'inizio di questo mese, ora che un gruppo d'attacco di portaerei statunitensi è presente nella regione: il Gruppo della Portaerei USS Abraham Lincoln è entrato nell'Oceano Indiano lunedì e continua ad avvicinarsi all'Iran, dove potrebbe supportare eventuali operazioni contro il paese o a protezione degli alleati regionali. Gli Stati Uniti e l'Iran avevano scambiato messaggi - anche tramite diplomatici omaniti e tra l'invio di Trump Steve Witkoff e il ministro degli esteri iraniano, Abbas Araghchi - all'inizio di questo mese riguardo a un possibile incontro per evitare un attacco statunitense, che Trump aveva minacciato in risposta alla repressione dei manifestanti. Si è avuta una breve discussione su un incontro di persona, ma non si è mai concretizzato, ha spiegato una fonte. Non ci sono state trattative dirette vere e proprie tra Stati Uniti e Iran, perché Trump ha intensificato le minacce di azione militare negli ultimi giorni. Per cercare di frenare l'irruenza di Washington, il leader turco Erdogan propone un tavolo di mediazione. Il presidente turco Recepir Tayyip Erdogan ha proposto all'omologo Usa, Donald



Trump, un vertice trilaterale in videoconferenza con l'Iran per evitare un conflitto, mentre crescono le minacce di un attacco aereo

americano alla Repubblica Islamica. Lo scrive il quotidiano filogovernativo turco Hurriyet. La telefonata, riferisce il quotidiano,

risale allo scorso 27 gennaio e il presidente degli Stati Uniti "avrebbe reagito in modo positivo". Questa settimana, aggiunge Hurriyet, il ministro degli Esteri iraniano, Abbas Araghchi, si recherà in Turchia per incontrare l'omologo di Ankara, Hakan Fidan, con il quale ha avuto ieri una conversazione telefonica con l'obiettivo di cercare strade per abbassare le tensioni con Washington. Intanto l'Iran avverte l'inquilino della Casa Bianca. Qualsiasi azione militare statunitense contro di noi sarà considerata dalla Repubblica islamica come l'inizio di una guerra e incontrerà una risposta immediata e senza precedenti, ha affermato Ali Shamkhani, consigliere della Guida suprema iraniana Ali Khamenei. "Un attacco limitato è

## Martellante l'offensiva russa sull'Ucraina, nuove vittime

Raid russi hanno causato la morte di tre persone nella regione di Zaporizhzhia, nella parte centroorientale dell'Ucraina. Ad annunciarlo è stato il capo dell'amministrazione militare dell'oblast, Ivan Fedorov, la notte scorsa. "I russi hanno sferrato attacchi con droni contro quartieri residenziali di Vilniansk. Due donne e un uomo sono rimasti uccisi e un'altra persona è stata ferita", ha aggiunto su Telegram.

un'illusione. Qualsiasi azione militare degli Stati Uniti (condotta contro l'Iran, ndr), da qualsiasi punto e a qualsiasi livello, sarà considerata (da Teheran, ndr) come l'inizio di una guerra, e la risposta sarà immediata, completa e senza precedenti, il suo obiettivo sarà l'aggressore, il cuore di Tel Aviv e tutti coloro che sostengono l'aggressore", ha affermato Shamkhani su X.

Red

## Spagna: decreto storico per regolarizzare mezzo milione di migranti irregolari

di Giulia Rocchetti

Il governo spagnolo guidato dal Partito Socialista ha approvato un decreto reale per la regolarizzazione di circa 500.000 migranti e richiedenti asilo senza documenti, in una delle iniziative più audaci in Europa sul fronte delle politiche migratorie degli ultimi anni. L'approvazione della misura, che entrerà in vigore ad aprile 2026, è stata definita dalle autorità come un «giorno storico» per i diritti umani e l'inclusione sociale. Il decreto non richiede l'approvazione formale del Parlamento, poiché è stato adottato tramite decreto reale dal Consiglio dei Ministri, dopo una riunione settimanale del governo. In base al testo approvato, potranno accedere alla regolarizzazione tutte le persone che hanno vissuto in Spagna per almeno cinque mesi o hanno presentato domanda di protezione internazionale entro il 31 dicembre 2025, a patto di non avere prece-



endenti penali. La ministra per l'Inclusione, la Sicurezza Sociale e la Migrazione, Elma Saiz, ha sottolineato che l'obiettivo della misura è rompere «le barriere burocratiche del passato» e costruire un modello migratorio basato sui diritti umani, l'integrazione e la coesione sociale, compatibile con la crescita economica del paese. Saiz ha spiegato che i beneficiari potranno lavorare legalmente in qualsiasi settore fin dal primo giorno in cui la loro domanda viene accettata.

La decisione arriva dopo mesi di intenso dibattito politico interno e pressioni da parte di organizzazioni sociali, sindacati e gruppi per i diritti umani. In particolare, la proposta ha trovato un forte sostegno nell'ambito di una Iniziativa Legislativa Popolare presentata nel 2024, sostenuta da oltre 700.000 firme e appoggiata da circa 900 organizzazioni della società civile. Per Podemos, il partito di sinistra che ha negoziato l'accordo con i socialisti, la regolarizzazione stra-

ordinaria è un passo fondamentale per garantire che «nessuno debba più lavorare senza diritti». La leader di Podemos, Ione Belarra, ha celebrato l'intesa definendola «una vittoria per i diritti dei lavoratori e per la dignità delle persone immigrate». Da un punto di vista economico e demografico, il governo sostiene che la regolarizzazione risponde anche a esigenze strutturali del paese: la Spagna, come molte altre economie europee, affronta una popolazione in rapido invecchiamento e una crescente necessità di forza lavoro nei settori produttivi e dei servizi. In passato, il primo ministro Pedro Sánchez aveva richiamato l'attenzione sulla migrazione come «motore dello sviluppo» e strumento per rafforzare il welfare e l'economia nazionale. La regolarizzazione non riguarda solo gli adulti senza documenti, ma include anche i figli minorenni eventualmente presenti con loro, favorendo così l'integrazione di intere famiglie. Le do-

# Oro, armi e porti del Golfo alimentano lo scontro tra Arabia Saudita ed Emirati

di Giuliano Longo (\*)

Per oltre un decennio, l'Arabia Saudita e gli Emirati Arabi Uniti erano visti come i due pilastri dell'ordine del Golfo Persico per legami di sangue, religione e una comune strategia per la stabilità del Medio Oriente e del Mar Rosso. Insieme, hanno schiacciato i movimenti islamisti, dominato i mercati petroliferi.

Ma Riyadh e Abu Dhabi, entrambi alleati degli Stati Uniti, tra il 2023 e il 2026 sono entrati in guerra per procura in Yemen e Sudan, un conflitto men che ibrido e culminato con gli attacchi aerei sauditi contro un porto che rifornisce le forze emiratine. Per la prima volta da decenni, i due stati più potenti del Golfo si sono ritrovati su fronti opposti di guerre civili, trasformandosi in rivali perché le loro priorità sono rivolte all'oro, ai porti, al petrolio e allo spazio geostrategico per il controllo delle risorse strategiche e dei corridoi attraverso il Mar Rosso, il Corno d'Africa, lo Stretto di Hormuz e la Penisola Arabica meridionale. Aree di una enorme importanza per il reindirizzamento della catena di approvvigionamento globali dopo il conflitto tra Russia e Ucraina, mentre la domanda di minerali essenziali – tra cui l'oro – e i punti marittimi di strozzatura hanno sostituito gli oleodotti come leva finanziaria.

Quando l'Arabia Saudita intervenne in Yemen nel 2015, gli Emirati erano il suo partner militare più fidato con forze militari efficaci, disciplinate e spietate, soprattutto nella lotta contro i gruppi jihadisti lungo la costa meridionale dello Yemen, ma già nel 2023, la coalizione ha iniziato a sembrare una finzione.

L'Arabia Saudita mirava a un Yemen unificato, debole e dipendente, ma intatto e gestibile poiché la frammentazione avrebbe minacciato la sicurezza dei suoi confini sauditi, incrementando flussi migratori e aumentando l'influenza sciita iraniana. Per gli Emirati Arabi Uniti invece lo Yemen è diventato una scelta strategica per il controllo e l'influenza su Aden, Mu-



kalla, Socotra, e quindi sulle rotte marittime del Mar Rosso e del Mar Arabico con relativo accesso a porti. Il fattore trainante di questa strategia è stato il Consiglio di transizione meridionale (STC) nello Yemen frammentato tra i ribelli Houthis, il governo riconosciuto e le milizie meridionali. Nel 2024 esponenti sauditi avevano ammesso in privato che gli Emirati Arabi Uniti non si limitavano più a sostenere un alleato, ma stavano effettivamente ridisegnando a loro favore la mappa dello Yemen. C'è poi il Sudan che non è solo uno Stato fallito, ma è uno dei maggiori produttori di oro dell'Africa, una porta di accesso tra il Mar Rosso e il Sahel e un corridoio logistico che collega l'Africa ai porti del Golfo. Qui Abu Dhabi ha coltivato profondi legami con l'organizzazione paramilitare Rapid Support Forces (RSF) che controlla le miniere d'oro, le rotte del contrabbando e le zone di confine. L'RSF offriva accesso diretto alle risorse senza burocrazia favorendo gli Emirati che esercitano la loro influenza attraverso milizie, reti logistiche e intermediari commerciali. Mentre Riyadh sostiene le Forze armate sudanesi (SAF), ma non per affetto, bensì per paura di perdere il controllo su quel devastato Paese. Se i paramilitari sostenuti da protettori esterni sono riusciti a spartirsi il Sudan, cosa ha impedisce che lo stesso

modello si diffonda anche nel Mar Rosso? Il Sudan è stato il primo chiaro segnale che Arabia Saudita ed Emirati sostengono fazioni opposte nella stessa guerra, con finalità incompatibili. Sino a quando, lo scorso dicembre l'intelligence saudita ha rintracciato una spedizione in arrivo al porto di Mukalla, nello Yemen orientale, un porto considerato fondamentale non solo per il commercio, ma anche per l'energia e la logistica militare.

Riyadh ha affermato che la spedizione conteneva armi e veicoli blindati destinati alle forze dell'STC yemenite. A rendere esplosivo questo sviluppo non è stata solo l'accusa, ma anche l'implicazione del sostegno degli Emirati a una forza separatista operante vicino ai confini sauditi mentre è in corso una fragile fase di de-escalation. Dal punto di vista di Riyadh il limite era stato superato e l'aviazione saudita ha colpito il porto. Nel giro di poche ore dall'attacco, il governo yemenite, allineato con l'Arabia Saudita, ha chiesto a tutte le forze degli Emirati Arabi Uniti di ritirarsi immediatamente, sospendendo tutti gli accordi di difesa.

Abu Dhabi ha negato le accuse, ma il danno era fatto. Pochi giorni dopo, gli Emirati Arabi Uniti hanno annunciato il ritiro delle truppe, mentre l'STC intensificava la sua spinta verso l'indipendenza

dimostrando che l'Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti non stavano più combattendo la guerra con un obiettivi comuni. Yemen e Sudan non sono anomalie, ma gli esempi di una rivalità che coinvolge i porti del Mar Rosso, la cintura di risorse africane, le forze per procura con i protettori del Golfo e un confronto – anziché una guerra aperta – che indebolisce l'idea di un blocco unito dei Paesi Golfo, creando un'opportunità per l'Iran e la Turchia costringendo gli stati più piccoli del Golfo a proteggersi complicando i piani degli Stati Uniti.

L'accordo di mutua difesa strategica tra Pakistan e Arabia Saudita del settembre 2025 – seguito da una visita di tre ore di Sua Altezza lo sceicco Mohamed bin Zayed Al Nahyan degli Emirati Arabi Uniti in India il 19 gennaio 2026 – testimonia come si vadano ri-organizzando le alleanze con ripercussioni sulla sicurezza delle rotte marittime e sulle risorse nella regione. Il Medio Oriente sta entrando in un'era in cui gli alleati più ricchi si sfideranno come potenze di medie dimensioni, utilizzando capitali, milizie e logistica indebolendo quell'ordine della regione da cui sia la Russia che la Cina traggono silenziosamente vantaggio senza voler (o poter) intervenire direttamente su questo scenario. Sia lo Yemen che il Sudan hanno messo in luce una verità che i leader del Golfo raramente ammettono pubblicamente: le alleanze nella regione durano solo finché gli interessi entrano in conflitto equando l'oro, i porti e la loro influenza entrarono in gioco. La conclusione è che l'attuale conflitto tra Arabia Saudita ed Emirati Arabi Uniti indebolirà la regione, rafforzerà le forze avversarie, prolungherà le guerre e inietterà volatilità economica in un Medio Oriente già turbolento. Per la regione, il costo non sarà solo una discordia diplomatica, ma un'erosione a lungo termine della stabilità e dell'autonomia strategica per tutta la Regione.

(\*) *Analista geopolitico ed esperto di politica internazionale*

mande potranno essere presentate tra aprile e giugno 2026, e il governo ha promesso tempi rapidi di istruttoria, con possibilità di una prima autorizzazione alla residenza e al lavoro entro tre mesi dalla domanda. Nonostante i toni trionfalistici del governo, la misura ha suscitato forti critiche da parte delle forze politiche di centro-destra e dell'estrema destra. Il leader del Partito Popolare (PP), Alberto Núñez Feijóo, ha accusato l'esecu-

tivo di usare la regolarizzazione per distrarre l'opinione pubblica da altre crisi, come il recente incidente ferroviario che ha causato decine di vittime. Feijóo ha definito la misura come un incentivo all'immigrazione irregolare e un peso per i servizi pubblici.

Il partito di estrema destra Vox è andato oltre, parlando di «invasione» e chiede esplicitamente deportazioni di massa o ciò che chiama «remigrazione». Secondo

Vox, il decreto rappresenterebbe una minaccia alla sicurezza e all'identità nazionale.

Storicamente, la Spagna non è nuova a processi di regolarizzazione: dal ritorno alla democrazia negli anni Settanta sono stati avviati più di nove programmi di regolarizzazione, alcuni dei quali promossi proprio dai governi del PP. Tuttavia, questa nuova iniziativa è considerata tra le più ampie e rapide in termini di impatto nu-

merico e di portata sociale.

Organizzazioni internazionali come la Platform for International Cooperation on Undocumented Migrants (Picum) e gruppi cattolici e di solidarietà sociale in Spagna hanno accolto con favore la decisione, definendola un esempio da seguire, soprattutto in un contesto internazionale segnato da politiche migratorie sempre più restrittive e da un aumento della criminalizzazione delle persone

migranti.

In conclusione, la regolarizzazione di massa in Spagna rappresenta un tentativo coraggioso – e per certi versi controverso – di ripensare la gestione delle migrazioni in Europa, con obiettivi dichiarati di inclusione e sostenibilità economica. Resta da vedere come questa politica influenzerà non solo la realtà spagnola, ma anche il dibattito migratorio più ampio nel Vecchio Continente nei prossimi anni.

# Gli Stati Uniti hanno bisogno delle auto elettriche cinesi?

di Balthazar

I dazi del 125% hanno tenuto i veicoli elettrici cinesi fuori dal mercato statunitense. Il Canada ridurrà invece i suoi dazi, attualmente del 100%, al 6,1% e consentirà l'importazione di veicoli elettrici cinesi per un totale di 49.000 unità, che saliranno a 70.000 in cinque anni.

Metà della quota annuale è destinata ai veicoli elettrici con un costo inferiore a 35.000 dollari canadesi. Pechino effettuerà inoltre un "investimento considerevole" nel settore automobilistico canadese nei prossimi tre anni e in cambio, la Cina ridurrà i suoi dazi sui semi di colza, una delle principali esportazioni agricole del Canada, da circa l'84% a circa il 15%. Non è un accordo generale, ma politicamente, rappresenta una grande rottura tra Canada e Stati Uniti. Nel 2024, quando Biden impose dazi del 100% sui veicoli elettrici cinesi, il Canada seguì l'esempio preoccupato di perdere i suoi cruciali mercati americani e di scontentare il suo indispensabile alleato.

Ora – con la minaccia costante di Trump di aumentare i dazi sul Canada – le relazioni tra i due Paesi si vanno deteriorando, mentre i leader canadesi non vedono più molti svantaggi nel rompere con la linea politica statunitense.

Questo è esempio di come le tattiche intimidatorie di Trump producano spesso conseguenze indesiderate, ma a in realtà, la mossa del Canada è una mossa che gli Stati Uniti potrebbero copiare.

Attualmente, gli Stati Uniti hanno una tariffa totale del 125% sui veicoli elettrici di fabbricazione cinese, oltre a un divieto sulle auto connesse a ecosistemi software cinesi.

Il calo americano nella produzione di auto elettriche è dovuto in parte alla fine dei sussidi per i veicoli elettrici voluta da Trump, ma anche alla impop-



olarità di Tesla di Elon Musk. L'azienda domina ancora le vendite negli Stati Uniti, ma la sua immagine ha sofferto enormemente a causa delle politiche di destra e del comportamento imprevedibile di Elon.

Ma oltre a tutto ciò, le tradizionali grandi case automobilistiche statunitensi – Ford, General Motor e Stellantis – finora non sono state in grado – o non hanno voluto competere – nel settore dei veicoli elettrici.

Ford Motor Co. ha annunciato 19,5 miliardi di dollari legati all'abbandono di una strategia elettrica che aveva promesso di perseguire otto anni fa.

General Motors Co. ha recentemente sostenuto 1,6 miliardi di dollari di oneri legati alla riduzione della capacità produttiva di veicoli elettrici, e ha segnalato che potrebbero essere in vista altre misure simili. Stellantis NV ha abbandonato i piani per un pick-up Ram completamente elettrico.

Per Ford le difficoltà sono legate a misure quali la cancellazione di una linea di camion elettrici della serie F, lo spostamento della produzione verso veicoli a benzina e ibridi e la riconversione degli impianti di batterie per produrre sistemi di accumulo di energia al posto dei veicoli elettrici.

Scelte che non giovano agli

americani perché se continuano a guidare auto a combustione interna mentre il resto del mondo passa ai veicoli elettrici, la tecnologia automobilistica statunitense rimarrà orfana rispetto al resto del mondo.

Attualmente, GM e Ford ricavano entrambe quasi un quinto del loro fatturato dalle vendite all'estero, se producessero solo auto a benzina che il mondo non ha alcun interesse ad acquistare, quei mercati di esportazione verrebbero tagliati fuori e le aziende statunitensi sarebbero confinate al mercato interno come un'isola sperduta dell'industria automobilistica. Inoltre l'abbandono da parte dei veicoli elettrici renderà molto più difficile per il Paese sviluppare un sistema tecnologico elettrico interno. Batterie e motori elettrici sono la chiave per molte tecnologie future, tra le quali l'hardware militare è di fondamentale importanza, mentre attualmente, gli Stati Uniti non sono in grado di produrre molte batterie o motori con il rischio di ridurre la loro potenza militare.

Oltre a ciò, molte tecnologie fisiche (trasporti, elettronica, robot e altre) stanno convergendo verso pacchetti di componenti che comprendono batterie e motori elettrici di cui potrebbe aumentare la domanda di queste auto di fabbri-

cazione americana, soprattutto con joint venture e incentivi. Ovviamente, questo non funzionerà se gli americani eviteranno i veicoli elettrici di BYD e Xiaomi, così come hanno iniziato a evitare quelli di Ford e GM, ma ci sono ragioni per pensare che ciò non accadrà. Innanzitutto le auto elettriche cinesi sono molto economiche grazie ai sussidi, ma anche perché la Cina ha praticamente l'intera filiera dei veicoli elettrici al suo interno e ha raggiunto dimensioni enormi e non sono solo economiche ma anche belli. Oltre a un design futuristico e a un'elevata qualità di produzione, i produttori cinesi hanno sviluppato una serie di caratteristiche tecnologiche innovative, tra cui la ricarica ultraveloce, la guida semiautomatica anche nei modelli più economici. via.

Molti americani manterranno le loro auto ad alto consumo di carburante, ma come è successo con le compatte giapponesi a basso consumo negli anni '70 e '80, i veicoli elettrici cinesi diventeranno un segmento significativo del mercato.

Oltre a costi di manutenzione molto più bassi, bassa rumorosità, accelerazione rapida, bassi costi del carburante e il fatto che non sarà quasi mai necessario recarsi a una stazione di ri-

carica perché si ricarica di notte a casa potrebbero imprimere una svolta a questa produzione.

Per di più senza concorrenza le case automobilistiche statunitensi getterebbero la spugna quando si trovano di fronte a difficoltà iniziali tornando a vendere le loro vecchie auto a benzina subendo una perdita finanziaria.

Ma con la concorrenza dei veicoli elettrici cinesi, sarebbe molto più difficile per Ford, GM Stellantis arrendersi poiché BYD e Xiaomi si mangerebbero la loro quota di mercato.

In effetti, qualcosa di simile accadde in risposta al primo shock cinese quando negli anni 2000 quando l'ondata di importazioni cinesi a basso costo devastò gran parte dell'industria manifatturiera statunitense.

L'Europa ha invece imposto solo dazi modesti sui veicoli elettrici cinesi e, inizialmente i marchi automobilistici nazionali sono stati duramente colpiti, ma di recente, Volkswagen ha iniziato a vendere veicoli elettrici nel suo mercato interno poiché le automobili sono molto pesanti, sono costose da spedire e tendono a essere prodotte vicino ai luoghi in cui vengono consumate.

E anche quando la Cina ha iniziato a pagare le sue aziende per esportare un numero enorme di veicoli elettrici, diventando in pochi anni il più grande esportatore di automobili al mondo, la maggior parte dei veicoli di fabbricazione cinese viene venduta in Cina.

Se le aziende statunitensi sfruttassero il loro vantaggio di prossimità per annullare i vantaggi di prezzo di BYD, Xiaomi ecc. cinesi inizierebbero a costruire stabilimenti in America. Questo è ciò che è effettivamente accaduto con le case automobilistiche giapponesi. Dopo una serie di controversie commerciali tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90 si sono concentrate sulla

costruzione di fabbriche in America e oggi impiegano 400 mila lavoratori statunitensi.

Non a caso le case automobilistiche cinesi stanno già costruendo fabbriche in tutto il mondo con investimenti per BYD concentrate in Brasile, Thailandia, Indonesia, Ungheria, Messico e Turchia.

Se gli Stati Uniti tassassero i componenti importati utilizzati nelle fabbriche statunitensi di proprietà cinese – in particolare batterie, motori elettrici ed elettronica di potenza – questo potrebbe costringerle a contribuire allo sviluppo delle capacità americane nell'ambito dell'Electric Tech Stack.

“L'uomo delle tariffe” Donald Trump sembrerebbe contrario a un simile schema, ma in realtà è stato lui a proporre di recente qualcosa di simile, quando al Detroit Economic Club ha chiarito di essere d'accordo con l'insediamento di case automobilistiche cinesi negli Stati Uniti. “Lasciate che la Cina entri” e con poche parole, ha di fatto accolto marchi come BYD e Xiaomi come concorrenti di Detroit nel suo stesso territorio, ma a patto che costruiscano uno stabilimento in America e assumano americani per lavorare in fabbrica.

Certamente c'è sempre il pericolo di spionaggio e sabotaggio, ma è improbabile che esistano dei modi per gestire questi rischi senza impedire alle aziende cinesi di vendere qualsiasi cosa in America, mentre i partner delle joint venture potrebbero tenere d'occhio le aziende cinesi.

Si dovranno stabilire regole che obblighino le auto cinesi a ospitare il loro software su cloud americani e a utilizzare le reti di telecomunicazioni statunitensi, ma questi punti di monitoraggio renderanno rischioso per le aziende cinesi tentare qualsiasi attività fraudolenta. Il rischio di spionaggio e sabotaggio da parte della Cina tramite le auto (e altri prodotti tecnologici) delle loro aziende non sarà mai del tutto nullo; può solo essere gestito con prudenza.

Nel frattempo, i vantaggi di consentire ai veicoli elettrici cinesi di entrare negli Stati Uniti, in modo controllato, sono sempre più evidenti. Il Canada ha mostrato la strada potrebbe farlo anche l'America.

# Due di noi sul divano rosa'

## Al via progetto di sensibilizzazione sul tumore della mammella

Iniziativa di Gilead Sciences Italia in collaborazione con Europa Donna

Un divano rosa a disposizione delle pazienti affette da tumore metastatico della mammella affinché possano condividere la loro esperienza della malattia. È l'iniziativa lanciata da Gilead Sciences Italia, che a pochi giorni dalla Giornata Mondiale contro il Cancro (4 febbraio) ha scelto di diffondere un potente messaggio di sensibilizzazione nell'ambito dell'Olimpiade Culturale di Milano Cortina 2026. Il progetto, “Due di noi sul divano rosa”, vede anche la collaborazione di Europa Donna Italia, che dal prossimo 6 febbraio ospiterà nella sua sede a Milano il divano da cui clinici, associazioni di pazienti e donne affette da tumore metastatico hanno lanciato un duplice appello: che la ricerca continui a lavorare a nuove soluzioni terapeutiche e che i farmaci siano a disposizione di tutte, senza differenze territoriali tra Nord, Centro e Sud Italia.

“Il tema dell'accesso egualitario alle cure è molto importante”, ha dichiarato Rosanna D'Antona, presidente di Europa Donna Italia. “Alle istituzioni e a coloro che regolano l'accesso ai farmaci chiediamo di accelerare i processi. A volte è inutile che, dopo l'approvazione dell'Agenzia europea del farmaco, si debba per forza passare anche per il sì dell'Aifa. Con “Due di noi sul divano”, inoltre, vogliamo far uscire dall'ombra le pazienti con tumore al seno metastatico. In questo senso, la metafora della squadra è molto significativa: noi ci sentiamo parte del team perché le associazioni pazienti ascoltano i bisogni delle donne e li portano ai tavoli in cui vengono prese le decisioni”.

Con 55mila nuove diagnosi ogni anno solo in Italia, il cancro della mammella è il secondo tumore più diagnosticato al mondo e si caratterizza per una marcata eterogeneità. “Si tratta di una patologia con caratteristiche biologiche distinte e presenta alterazioni molecolari che possono essere sfruttate per offrire un trattamento più mirato”, ha spiegato Valentina Guar-



neri, Direttrice dell'Unità operativa Oncologia 2 dell'Istituto Oncologico Veneto IRCCS e docente all'Università di Padova. “Ciò si rivela estremamente importante anche quando la malattia è diagnosticata in fase metastatica. In Italia le pazienti che ricevono una diagnosi di questo tipo oscillano tra il 5 e il 7% del totale. Complessivamente, però, si stima che nel nostro Paese siano oltre 50mila le donne che convivono con una forma metastatica della patologia al seno. Il fatto che esistano diversi sottotipi di tumore e che ciascuno presenti delle caratteristiche specifiche ha aiutato a definire dei trattamenti personalizzati, che a loro volta hanno portato a un progressivo aumento della sopravvivenza delle pazienti. Gli attuali avanzamenti terapeutici riguardano soprattutto l'immunoterapia e i farmaci anticorpo-coniugati, che ritardano la progressione della malattia”. La professoressa Guarneri ha sottolineato anche l'importanza che ha la comunicazione medico-paziente, che ha un impatto notevole sia dal punto di vista psicologico sia a livello di adesione terapeutica alle cure. “Il dialogo è fondamentale, soprattutto all'inizio di un percorso terapeutico, e dovrebbe essere esteso anche a infermieri e farmacisti”, ha affermato. “Purtroppo non abbiamo una vera e propria forma-

zione su come si comunica con il paziente, ma bisogna fare tutto lo sforzo possibile per avviare un rapporto e un dialogo che siano lineari e trasparenti sia per quanto riguarda la prognosi sia sotto l'aspetto degli effetti collaterali della terapia erogata”. Parlare di cancro al seno è quindi un passaggio chiave per la prevenzione e per la condivisione dell'esperienza di chi, purtroppo, è già stato toccato dalla malattia. Per questo motivo, “Due di noi sul divano rosa” non si limiterà a raccogliere in presenza le testimonianze della pazienti, ma si farà strada anche sui social network. Sulla pagina Facebook e Instagram di Europa Donna e ancora all'account [Ig @gileadperledonne](#) sono già disponibili alcuni contenuti che vogliono sostenere e aiutare le donne che stanno affrontando lo stesso percorso. Donne con tumore al seno metastatico che oggi, grazie alla ricerca, riescono a convivere con la malattia, a vivere una quotidianità di buona qualità, a lavorare e a godersi famiglia e passioni. “Diffondere questo messaggio di sensibilizzazione attraverso i social è importantissimo, perché si tratta di una patologia che può affliggere donne di qualsiasi età”, ha spiegato Stefano Calabrese, Direttore medico Oncologia di Gilead, ambito in cui l'azienda vuole continuare a for-

nire soluzioni terapeutiche innovative. “Abbiamo deciso di utilizzare le piattaforme digitali perché rappresentano una modalità di comunicazione che può raggiungere un pubblico ancora più vasto”.

Anche la scelta del divano vuole invitare alla condivisione del vissuto delle pazienti. “Per me racchiude l'importanza dell'informazione e della comunicazione”, ha detto la presidente Rosanna D'Antona. “Credo che alcuni percorsi, anche quelli molto dolorosi come nel caso del tumore metastatico della mammella, se vengono condivisi in termini di comunicazione, informazione, ascolto e dialogo, diventano meno faticosi”.

“Il divano è il simbolo di questa campagna perché restituisce un senso di intimità”, ha aggiunto Stefano Calabrese. “È il luogo dove le persone si siedono e discutono sia di cose belle sia dei problemi e del modo in cui affrontarli. Nel divano, quindi, le pazienti possono vedere un luogo dove trovare un intento comune”. L'iniziativa di Gilead Sciences Italia ed Europa Donna Italia avviene nella cornice dei Giochi Olimpici e Paralimpici invernali di Milano Cortina 2026 e, come ha commentato Domenico De Maio, Education & Cultural Director della Fondazione Milano Cortina 2026, “Ciò rappresenta un momento di grande visibilità e partecipazione collettiva. Proprio per questo offre un'opportunità preziosa per accendere un faro su temi di salute che riguardano da vicino la vita di molte persone. “Due di noi sul divano rosa” unisce informazione, consapevolezza e testimonianze dirette. La presenza di sportive e sportivi che hanno vissuto l'esperienza del tumore al seno rende questo messaggio ancora più potente e autentico. Anche questo è il valore che Milano Cortina 2026 intende sostenere: usare lo sport e i grandi eventi come piattaforme per generare consapevolezza e impatto sociale positivo”.

# Niscemi, l'appello del Sindaco ai cittadini: "Rispettate la zona rossa"

La Direzione Investigativa Antimafia, la Divisione Anticrimine della Questura di Caserta ed il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Caserta, a seguito del provvedimento emesso dalla Suprema Corte di Cassazione, hanno eseguito la confisca definitiva dei beni riconducibili ad un imprenditore casertano, operante nel settore del cemento e della ristorazione. Con il provvedimento odierno è stata confermata la confisca, che segue il sequestro eseguito nel 2022, disposta dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. Misure di Prevenzione, su proposte del Procuratore della Repubblica di Napoli, del Direttore della DIA e del Questore di Caserta. La misura ablativa è stata eseguita nei confronti di un imprenditore contiguo all'organizzazione camorristica, denominata clan "Belforte", condannato in via definitiva per aver messo in piedi una strutturata modalità di riscossione del "pizzo" fondato su sovrapposizioni che nascondevano il prezzo delle estorsioni, corrisposto dai taglieggiati per "mettersi a posto". La confisca definitiva ha permesso di far incamerare al patrimonio dello Stato beni per un valore complessivo stimato in



circa 30 milioni di euro: si tratta di 2 interi compendi aziendali e quote di altrettante società, 62 immobili ubicati nelle province di Caserta, Benevento, Salerno e Parma (13 terreni, 14 abitazioni, 2 opifici industriali, 32 garage/magazzini ed 1 multiproprietà in costiera amalfitana), nonché 47 rapporti finanziari e 18 beni mobili registrati (2 autovetture e 16 mezzi industriali). Il risultato sopra rappresentato si inserisce nell'ambito delle attività Istituzionali finalizzate all'aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti e riconducibili, direttamente o indirettamente, a contesti delinquenziali di tipo mafioso, agendo così a tutela e salvaguardia della parte sana del tessuto economico nazionale.

## Caserta: Dia, Polizia di Stato e GdF confiscano beni per 30 mln ad imprenditore contiguo alla camorra

La Direzione Investigativa Antimafia, la Divisione Anticrimine della Questura di Caserta ed il Comando Provinciale della Guardia di Finanza di Caserta, a seguito del provvedimento emesso dalla Suprema Corte di Cassazione, hanno eseguito la confisca definitiva dei beni riconducibili ad un imprenditore casertano, operante nel settore del cemento e della ristorazione. Con il provvedimento odierno è stata confermata la confisca, che segue il sequestro eseguito nel 2022, disposta dal Tribunale di Santa Maria Capua Vetere - Sez. Misure di Prevenzione, su proposte del Procuratore della Repubblica di Napoli, del Direttore della DIA e del Questore di Caserta. La misura ablativa è stata eseguita nei confronti di un imprenditore contiguo all'organizzazione camorristica, denominata clan "Belforte", condannato in via definitiva per aver messo in piedi una strutturata modalità di riscossione del "pizzo" fondato su sovrappo-

**Crans Montana, inchiesta a 'scoppio ritardato'**  
Indagato solo ora l'ex responsabile comunale della sicurezza



Il ministero pubblico vallesano ha aperto un procedimento penale contro uno degli ex responsabili della sicurezza del Comune di Crans-Montana per la strage di Capodanno nel bar "Le Constellation", in cui sono morte 40 persone, in gran parte giovanissime. Lo riporta Rsi, la Radiotelevisione svizzera in lingua italiana. Incaricato di diversi controlli antincendio nel bar Constellation, l'ex responsabile della sicurezza sarà ascoltato lunedì 9 febbraio. Il suo avvocato, David Aioutz, ne ha confermato l'iscrizione nel registro degli indagati.

turazioni che nascondevano il prezzo delle estorsioni, corrisposto dai taglieggiati per "mettersi a posto". La confisca definitiva ha permesso di far incamerare al patrimonio dello Stato beni per un valore complessivo stimato in circa 30 milioni di euro: si tratta di 2 interi compendi aziendali e quote di altrettante società, 62 immobili ubicati nelle province di Caserta, Benevento, Salerno e Parma (13 terreni, 14 abitazioni, 2 opifici industriali, 32 garage/magazzini ed 1 multiproprietà in costiera amalfitana), nonché 47 rapporti finanziari e 18 beni mobili registrati (2 autovetture e 16 mezzi industriali). Il risultato sopra rappresentato si inserisce nell'ambito delle attività Istituzionali finalizzate all'aggressione dei patrimoni illecitamente acquisiti e riconducibili, direttamente o indirettamente, a contesti delinquenziali di tipo mafioso, agendo così a tutela e salvaguardia della parte sana del tessuto economico nazionale.

## Giallo sui tre cacciatori trovati morti in un bosco in provincia di Messina

I corpi di tre persone senza vita sono stati ritrovati in un'area boschiva di Montagnareale, sopra il comune di Patti, in provincia di Messina. A rinvenire i corpi è stata una persona che transitava nella zona e che ha subito lanciato l'allarme. Si tratta di tre uomini che, secondo una prima ricostruzione, presenterebbero ferite compatibili con colpi di fucile. La scoperta delle vittime Antonio Gatani, 82 anni, residente a Patti, e i fratelli Davis e Giuseppe Pino, rispettivamente di 26 e 44 anni, di San Pier Niceto non ha ancora un movente e un volto di un possibile omicida. I tre erano tutti incensurati e non avevano mai avuto guai con la giustizia.



Sul posto sono intervenuti i carabinieri e il procuratore capo di Patti, Angelo Cavallo. Sul posto anche il medico legale per una prima ricognizione sui corpi. I cadaveri sono stati ritrovati in una zona boschiva del comune nebroido che di solito è frequentato per attività di caccia. Da quanto si apprende i tre, che sono vestiti con abbigliamento da caccia, sono persone incensurate che vivono nella zona. Sono usciti di casa questa mattina per una battuta di caccia. I carabinieri hanno trovato accanto a uno di loro un fucile. Gli inquirenti stanno cercando le altre armi. Al momento gli inquirenti non escludono alcuna pista. Potrebbe trattarsi di un duplice omicidio e di un suicidio oppure dell'azione di una quarta persona.

## Sequestrato dalla GdF un deposito di armi nella piana di Gioia Tauro

Il Comando Provinciale Guardia di finanza di Reggio Calabria ha scoperto, in un'area isolata e di difficile accesso della Piana di Gioia Tauro, un deposito di armi particolarmente fornito. L'operazione, che fa seguito ad altre analoghe attività di servizio che hanno recentemente interessato la provincia di Reggio Calabria, s'inserisce in un più ampio dispositivo di prevenzione e contrasto finalizzato a fronteggiare l'ingente e pericolosa disponibilità di armi da parte della locale criminalità organizzata. In particolare, nel corso di un'attività di controllo economico del territorio, una pattuglia della Guardia di finanza in fase di perlustrazione ha notato l'anomala presenza di un fusto di plastica tumulato in un'area rurale, la cui parte superiore - a causa delle forti piogge che hanno interessato nei giorni scorsi la zona - affiorava stranamente dal terreno. La successiva verifica del suo contenuto ha consentito di rinvenire un vero e proprio arsenale che è stato



sottoposto a sequestro: 9 pistole semi-automatiche, 4 pistole a tamburo e 3 pistole mitragliatrici, alcune delle quali dotate di silenziatori e con matricola abrasa. Il rilevante sequestro ha consentito di sottrarre ai sodalizi criminali della zona un enorme quantitativo di armi che sarebbero potute essere impiegate anche per compiere cruenti attività delittuose o, quanto meno, illecite azioni intimidatorie. Tra le armi sequestrate, vanno rimarcate, per capacità di fuoco e caratteristiche tecniche, una mitragliatrice UZI di fabbricazione israeliana e due pistole mitragliatrici Skorpio.

ROMA & REGIONE LAZIO

# Colpi di pistola e fuga nella notte

## Arrestato dalla Polizia di Stato con arma a matricola abrasa

Si aggirava tra le porte di un condominio, vestito di nero, con il cappuccio calato sul volto e lo sguardo fisso sulle serrature delle varie abitazioni. Un quarantaseienne romano è stato arrestato dalla Polizia di Stato ed è ora gravemente indiziato dei reati di detenzione e porto abusivo di armi.

I suoi rumori sospetti sono stati colti da una residente che, osservando dallo spioncino della porta di casa, ipotizzando che si trattasse di un ladro, ha deciso di dare l'allarme al 112 (NUE).

Durante la chiamata alla polizia, il rumore di una esplosione di colpi d'arma da fuoco si propagava dall'ultimo piano.

Pochi istanti dopo, mentre si dirigevano sul luogo della segnalazione, le pattuglie del IX Distretto Esposizione e delle Volanti si sono imbattute, in viale dei Caduti per la Resistenza, in un veicolo che sfrecciava ad alta velocità in direzione opposta.

Quindi, una volta incrociata la polizia, ancora in corsa, il conducente dell'auto si è disfatto di un marsupio lasciandolo cadere sulla carreggiata, evidentemente per risultare "pulito" nell'eventualità in cui gli fosse stato intimato l'alt.

Quel frame non è tuttavia sfuggito all'occhio vigile degli agenti, che lo hanno fermato qualche metro dopo, mentre un'altra pattuglia recuperava il borsello che aveva lanciato dal



finestrino.

Ad un primo controllo, l'uomo, romano di 46 anni, ha finto di mostrarsi collaborativo, asserendo di essersi recato nella zona di Spinaceto alla ricerca di una sua amica, senza addurre altre spiegazioni.

La sua versione non ha però convinto i poliziotti, che hanno fatto immediatamente scattare la perquisizione personale, successivamente estesa al veicolo. All'interno dell'abitacolo, sono state rivenute due mazze da baseball ed un cacciavite, occultato nel vano portaoggetti della portiera anteriore lato guida.

Nel marsupio recuperato in strada, invece, gli agenti hanno trovato una pistola semiautomatica, con matricola abrasa, peraltro rifornita di caricatore e cartucce e già pronta per fare fuoco.

La perquisizione, poi estesa anche all'abitazione a lui in uso, ha restituito altresì un faldone contenente documenta-

zione varia, promemoria, cambiali ed assegni relativi a movimentazioni di denaro. A fronte della richiesta degli agenti, l'uomo ha riferito che il materiale gli sarebbe stato consegnato da una persona a lui conosciuta, che gli avrebbe chiesto aiuto per il recupero del valore dei titoli.

Per il quarantaseienne romano sono quindi scattate le manette per i reati di detenzione e porto abusivo di armi.

Il materiale ritrovato nel corso dell'intervento è stato sequestrato ed è ora custodito, a disposizione dell'Autorità giudiziaria, negli uffici del IX Distretto Esposizione.

Il Giudice per le indagini preliminari ha convalidato l'operato della Polizia di Stato e, accogliendo la richiesta presentata dalla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma, ha disposto nei suoi confronti la misura della custodia cautelare in carcere.

## Editoria, Cdr Dire proclama due giorni di sciopero

*“Diritti calpestati e Meloni inascoltata, Barachini ci convochi”*

Il Cdr dell'agenzia di stampa Dire, in base all'articolo 34 del Contratto nazionale, ha chiesto la pubblicazione della seguente nota:

“Le giornaliste e i giornalisti dell'agenzia di stampa Dire proclamano a partire dal 28 gennaio, due giornate di sciopero per il mancato pagamento degli stipendi. Con una mossa che il Cdr giudica gravissima, l'azienda ha così disatteso il piano di rateizzo delle spettanze pregresse. Ricordiamo che lo scorso 9 gennaio la



presidente del Consiglio Giorgia Meloni aveva pubblicamente sollecitato l'editore a pagare tutti gli stipendi, annunciando il rientro della testata nella convenzione di Palazzo Chigi. Tutto lasciato cadere nel vuoto. A dicembre, l'azienda ha presentato ai dipendenti un piano per recuperare gli stipendi arretrati riferiti ai mesi di settembre, ottobre e novembre 2025. Tale piano, già fortemente contestato dall'assemblea di redazione, prevedeva tra le altre cose il pagamento dell'intero stipendio di dicembre entro il 30 gennaio 2026. Dopo aver ritenuto di non partecipare all'ultimo minuto a un tavolo sindacale con l'Fnsl, l'azienda ha atteso ieri per comunicare al Cdr che corrisponderà soltanto una rata di mille euro il 3 febbraio, mentre il restante stipendio di dicembre arriverà a fine marzo. Inoltre, su richiesta dell'assemblea, l'azienda aveva promesso di completare il pagamento degli 'ex sospesi' del gennaio 2024 contestualmente alle rate degli stipendi progressi, ma anche questo impegno è stato disatteso, rimandando ancora una volta la risoluzione di una vicenda che ormai ha compiuto due anni. Ciò conferma l'inaccettabile prassi di calpestare i

diritti dei lavoratori, che oggi con forza dicono basta. Rateizzare le mensilità, unito al fatto di comunicare le date dei pagamenti con largo ritardo, è un comportamento che distrugge definitivamente la stabilità economica delle famiglie. Questa proprietà ha il dovere di pagare gli stipendi e onorare il contratto. Ricordiamo che nel 2025 sono stati molti di più gli stipendi presi 'in tranches' o a rate, che quelli percepiti per intero. E quelle rate sono tutt'altro che finite. Facciamo dunque appello alla stessa presidente del Consiglio e al sottosegretario all'Editoria, Alberto Barachini, al quale chiediamo un confronto urgente”.

## Cultura, Rachele Mussolini (FI): “Fontana di Trevi patrimonio di tutti, Campidoglio lasci accesso libero”

“La decisione del Campidoglio di introdurre l'ingresso a pagamento alla Fontana di Trevi per i non residenti appare non solo illogica, ma anche in totale controtendenza rispetto alle altre grandi capitali europee. Illogica in quanto non supportata da stime certe sui reali introiti che, su un potenziale gettito lordo di 18 milioni di euro, verrebbero assorbiti per i due terzi dalle spese di gestione. In controtendenza in quanto, a fronte di città come Londra in cui i principali



siti museali e monumentali restano gratuiti per tutti, verrà introdotto, a partire dal 1 febbraio 2026, un ticket di ingresso di due euro per l'accesso al cosiddetto 'catino' della Fontana che andrà a penalizzare non solo turisti e visitatori, ma anche i tantissimi studenti e lavoratori che hanno il proprio domicilio a Roma pur non essendovi residenti. A rendere ulteriormente inspiegabile questa decisione dell'Amministrazione Gualtieri vi è la mancata chiarezza circa le moda-

lità operative per distinguere, in tempi rapidi e senza creare paralisi del traffico pedonale, i residenti dai non residenti e i rallentamenti insostenibili che andrebbe a creare l'annunciato sistema a 'due corridoi' in una piazza già congestionata di suo. Alla luce di ciò, abbiamo presentato una mozione in cui chiediamo a Sindaco e Giunta di mantenere l'accesso libero alla Fontana e di non creare il paradosso di costringere turisti e visitatori a 'pagare per pagare' con il tradizionale lancio della monetina”. Lo dichiara, in una nota, la capogruppo di Forza Italia in Campidoglio Rachele Mussolini.

# Usare la testa, si deve.



# Evitare la croce, si può.



**IO LAVORO SICURO.**

**SICUREZZA. DOVERE ASSOLUTO, DIRITTO INTOCCABILE.**

La sicurezza è un diritto che ogni datore di lavoro ha l'obbligo di garantire ai suoi lavoratori. E tu lavoratore pretendi gli strumenti di protezione, usali sempre, e denuncia chi mette a repentaglio la tua vita. Perché gli incidenti li puoi evitare, a te e agli altri.



Per saperne di più vai su [www.iolavorosicuro.it](http://www.iolavorosicuro.it)